

La "truppa" di Valerio Binasco debutta con Shakespeare al Carignano

# Diciassette attori per un nuovo sogno "di mezzo inverno"



LUIGI DEPALMA

Una scena dello spettacolo, da sinistra: Marmi, Antenucci, Schiano di Cola, Di Mauro, Ravera

## L'EVENTO/1

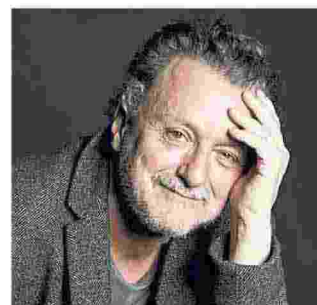
FRANCA CASSINE

Il sipario del Carignano si apre svelando un impianto scenico semplice e imponente al tempo stesso. È un giorno di prove. Al momento, non tutti i diciassette attori sono presenti sul palco, ma Valerio Binasco dice che la sua ambizione era quella di farli stare in scena quasi tutti contemporaneamente e in molti quadri ci è riuscito. Debutta martedì «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare, la nuova produzione del Teatro Stabile che sembra sfidare i duri tempi di pandemia proponendo un lavoro interpretato da una nutrita compagnia. «Abbiamo scelto proprio questo titolo perché ci sembrava opportuno celebrare il ritorno all'apertura a pieno regime delle sale - spiega -. Abbiamo optato per un testo, un tipo di racconto, che fosse la festa del teatro, del gioco e della rappresentazione».

Nella pièce mito, fiaba e quotidianità si intersecano in un'intricata e intrigante trama che si snoda attorno alle vicende amorose di Ermia e Lisandro e di Elena e Demetrio, complicate dall'entrata in scena di Oberon e Titania, re e regina delle fate, e del folletto Puck che spariglieranno le carte. La versione che il direttore artistico del Teatro Nazionale torinese ha realizzato, e che rimarrà allestita fino a domenica 16 gennaio, è filtrata dalla sua sensibilità registica. «Di me dicono che sia solito attualizzare

Shakespeare perché utilizzo costumi contemporanei e adotto un lessico facilitato rispetto agli arzigogoli filologicamente corretti. In realtà a me piace pensare di classicizzare il presente perché penso che l'unico modo per raccontare la vita - e l'unica vita che conosco è quella contemporanea - è l'antica favola».

Nel caso di questo allestimento, di cui Binasco ha anche riadattato il testo, l'aspetto onirico è ancor più enfatizzato. «Il nostro spettacolo sembra quasi sconfinare nel teatro per ragazzi. In realtà è proprio teatro per ragazzi, quei ragazzi che sono rimasti imprigionati in corpi di adulti e che a teatro hanno la possibilità di riemergere». A calcare il palco è lui stesso insieme con un cospi-



VALERIO BINASCO  
REGISTA, ATTORE  
DIRETTORE ARTISTICO



L'unico modo per raccontare la vita contemporanea è farlo attraverso le antiche favole

cuo numero di attori, tra cui anche Cristina Parku, giovane talento appena diplomato alla Scuola dello Stabile. «Interpreto Brugola, una delle fate - racconta -. Si tratta di una parte piuttosto impegnativa a livello fisico e richiede una particolare attenzione. Sono felice di lavorare con Binasco e con tutti gli altri, per me è una splendida opportunità».

Venticinque anni appena compiuti, nata e cresciuta a Reggio Calabria da madre reggina e padre del Ghana, è arrivata a Torino per inseguire il sogno di diventare attrice. «Ho scoperto la passione per la recitazione da adolescente. Dopo aver frequentato alcuni corsi nella mia regione ho deciso che avrei voluto intraprendere seriamente questo mestiere e ho fatto l'audizione allo Stabile». Un'opportunità che ha affrontato impegnandosi al massimo e mettendosi in gioco. «Ragazze mulatte di seconda generazione come me che abbiamo scelto di fare l'attrice non ce ne sono molte. Tuttavia le cose in Italia stanno cambiando e, fortunatamente, la rosa dei personaggi da interpretare si sta ampliando».

Non solo teatro per Cristina, visto che è appena apparsa al cinema come protagonista de «L'afide e la formica» al fianco di Giuseppe Fiorello e Valentina Lodovini. «Ho mandato il primo provino registrandolo proprio nel giardino della scuola dello Stabile ed è andato bene. A breve sarò presente nella seconda stagione di «Petra», una serie tv con Paola Cortellesi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

